

Giampaolo Quirinali

# **VILLA DELLA TORRE**

**I disegni di Cristoforo Sorte ricostruiti in  
tre dimensioni: osservazioni e deduzioni**

20 maggio 2020  
s.D.g.

Introduzione	p. 1
La villa nei disegni di Cristoforo Sorte	p. 2
Disambiguazione del rilievo e costruzione del modello	p. 3
Disambiguazione della mappa e costruzione del modello	p. 6
Confronto dei modelli: osservazioni e deduzioni	p. 8
Bibliografia	p. 10

## Introduzione

Villa Della Torre a Fumane è un'intrigante architettura cinquecentesca, molto studiata per la sua unicità, per la colta e ricca storia dei suoi proprietari e per le spesso straordinarie vicissitudini dei tanti uomini di fede, ingegno ed arte passati di là.

La ricerca, nel tempo, ha prodotto una importante bibliografia, ma non è riuscita a chiarire l'evoluzione del sistema, non ha fornito certezze sull'intervento - diretto o meno - di Giulio Romano ne ha precisato l'effettivo contributo di Michele Sanmicheli.

I reiterati tentativi di distinguere - nello 'stile' e nel modo di fare architettura - l'opera dei grandi architetti chiamati in causa, hanno posto in secondo piano l'interesse per la mera conoscenza del dato materiale<sup>1</sup>, che invece sarebbe stato primariamente utile.

Gli studiosi persuasi che il complesso fosse espressione di un progetto unitario, in modo pressoché unanime, hanno condiviso l'ipotesi che la villa potesse avere forma e consistenza attuale, se non già a metà degli anni '40<sup>2</sup> del Cinquecento, sicuramente prima della fine degli anni '50<sup>3</sup>.

L'ipotesi però non è coerente, per datazione e contenuto, con i soli documenti, fabbrica a parte, capaci di farci vedere il complesso in quel preciso momento storico: i disegni del Sorte.

Questo contributo entra nel dibattito facendo notare che i documenti, elaborati tra il '58 ed il '62, testimoniano due fasi costruttive di un aggregato in piena evoluzione e ben diverso dalla fabbrica attuale, che quindi, deve essere stata completata dopo il '62.

La lettura oggettiva dei disegni, nella loro successione temporale, fa poi capire che la villa non è frutto di un singolo progetto, rifinito e completato nel tempo, ma è invece il risultato di diverse ideazioni, tra loro pure contrastanti, che si sono sedimentate l'una sull'altra, adottando il 'medesimo' lessico.

Per agevolare la comprensione delle immagini e mostrare la tesi proposta si è fatto uso di alcuni modelli tridimensionali<sup>4</sup>, che ho personalmente elaborato, e di un breve filmato<sup>5</sup>.

La visione che ne esce, radicalmente nuova, fornisce alternativi quadri temporali nei quali i ricercatori possono inserire i loro contributi e suggerisce, al contempo, verosimili paternità.

Un'attenta lettura stratigrafica degli alzati e mirate verifiche archeologiche, auspiccate dal presente lavoro, darebbero esatta misura dell'attendibilità dei disegni del Sorte ed arricchirebbero gli studi delle informazioni necessarie per comprendere la reale evoluzione del complesso che credo riservi non poche sorprese, soprattutto per la fase bassomedievale e per quella di impianto.

---

<sup>1</sup> Ad oggi non si è andati oltre i pur encomiabili sforzi di A. Sandrini del 1993 e di G. Castiglioni - F. Legnaghi del 1994-96.

<sup>2</sup> Una fornitura di teste di imperatori, fatta nel 1545, porta Maria Teresa Franco ad intravedere una possibile, ideale fine lavori. (vd. FRANCO M.T. *Nell'aura di Giulio Romano: la nuova villa* in BRUGNOLI P. 2013, p.38)

<sup>3</sup> Arturo Sandrini ricordando la menzione della villa fatta da Onofrio Panvinio nei suoi *Antiquitatum veronensium Libri VIII*, stesi non oltre 1559, riferisce all'anno precedente il suo presunto completamento (vd. SANDRINI A. 1993, p.109). "... le annotazioni di Panvinio, il millesimo impresso sulla campana del tempietto, nonché altri significativi indizi, pongano il 1558 come termine *ante quem*" (vd. SANDRINI A. 1993, p.112).

<sup>4</sup> I modelli dei disegni del Sorte sono stati costruiti sulla base dei rilievi di Arturo Sandrini, pubblicati in SANDRINI A. 1993, pp. 233-247

<sup>5</sup> <https://www.youtube.com/watch?v=qsvNsk0DxRE>

## La villa nei disegni di Cristoforo Sorte

Il complesso, nella sua effettiva consistenza materiale, è stato figurato dal Sorte in due preziose immagini: un rilievo strumentale non datato (fig. 1), realizzato in prospettiva - il fare che l'ha distinto dai predecessori e reso capostipite di un nuovo modo di rappresentare il paesaggio - e una mappa elaborata in pianta (fig. 2), nel 1562, a due mani con il Di Remi.

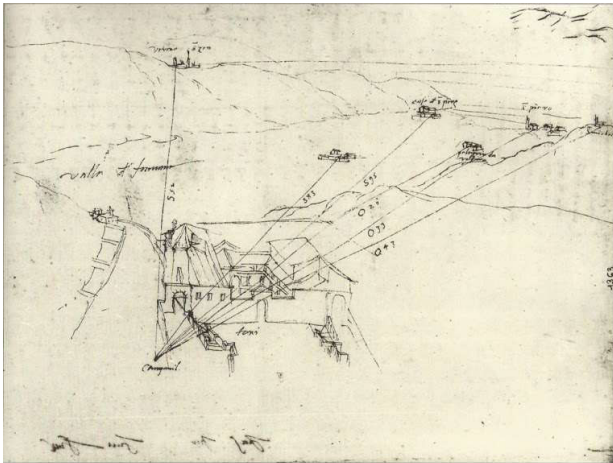


Fig.1 Rilievo prospettico (1558-1560)

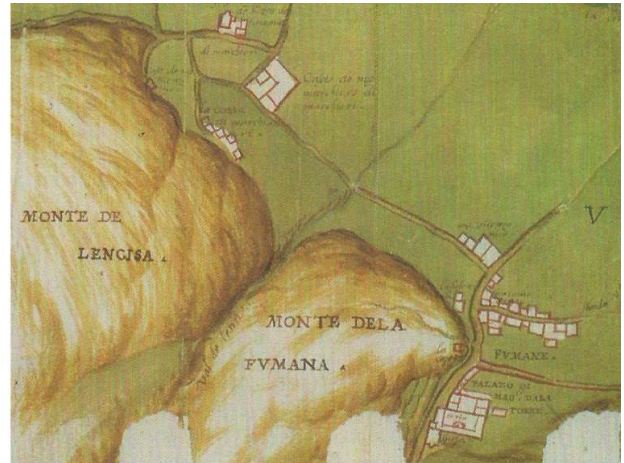


Fig. 2 Mappa datata 14 gennaio 1562 (stralcio)

Per i nostri intenti è essenziale chiarire se lo schizzo della villa possa essere una proposta progettuale, come ipotizzato da alcuni, o se invece è la fotografia di uno stato di fatto. Certamente si può dire che non è un progetto, perché manca delle classiche rappresentazioni grafiche capaci di esplicitarlo senza ambiguità; tanto meno, a mio avviso, è la prospettiva di una proposta progettuale, perché un fine disegnatore come il nostro l'avrebbe curata in modo molto diverso e soprattutto non l'avrebbe inserita all'interno di un rilievo. L'immagine infatti è una sorta di eidotipo, cioè una raccolta selezionata e ordinata di informazioni, realizzata sul posto, utile per elaborare, a tavolino, un'altro documento. Che il disegno in questione sia la riproduzione di quanto il Sorte effettivamente vede dall'alto del campanile della chiesa di *Santa Maria in curtis*<sup>6</sup> è suggerito dalla sua coerenza con il modello tridimensionale elaborato sul rilievo del costruito, ribadito dal fatto che la fase è perfettamente conforme allo sviluppo successivo della villa e, pare, garantito dalle rimanenti tracce delle rampe laterali<sup>7</sup>. Per quanto invece riguarda la datazione del rilievo si può dire, in ragione del tempo presumibilmente impiegato per la complessa trasformazione del giardino verso monte, che sia stato realizzato tra il '58 e il '60.

<sup>6</sup> La citazione della chiesa non è casuale in quanto ritengo molto probabile, ma non è questa la giusta occasione per spiegarne i motivi, che l'intervento Sanmicheliano si sedimenti nel rispetto dell'antica fabbrica già fornita di campanile.

<sup>7</sup> Zavatta ricorda la presenza di elementi riferibili alle rampe. (Vd. BRUGNOLI P. 2013 p.163, nota 2)



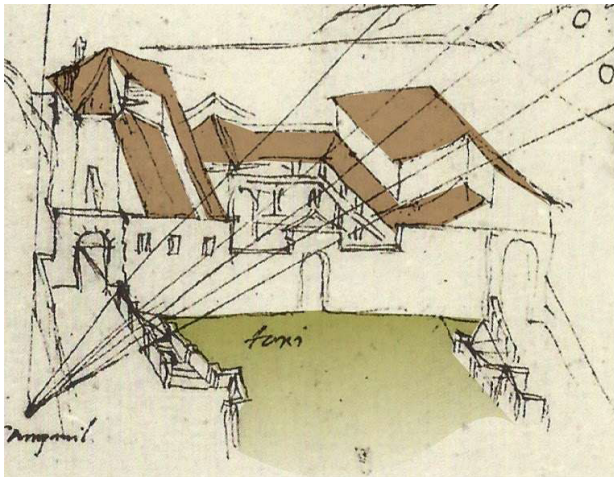


Fig.4 Particolare della villa tratto dal rilievo (1558 -1560)



Fig.5 Particolare della villa attuale

Entriamo allora nella lettura dello schizzo, avendo cura di distinguere le singole parti con l'uso del colore, un'operazione utile per mettere a fuoco alcuni particolari finora tenuti in scarsa considerazione.

Circa l'inserimento ambientale si deve notare che il complesso era aperto verso il colle, sul cui declivio adagiava un doppio percorso simmetricamente impostato rispetto alla facciata principale; rampe inclinate e terrazzi piani (fig. 6), forniti di belvedere e parapetti (fig. 7), collegavano la residenza con il tempietto e la pubblica via, da un lato e con il bucintoro<sup>9</sup>, forse, dall'altro. Questi percorsi erano parte di un imponente quinta scenografica sovrapposta - con scarso riguardo delle preesistenze - alla residenza, un'ideazione forte che trova nel volume semiaperto del peristilio la spazialità ideale per unire la natura al costruito.

L'atrio si sviluppava su un unico piano, anche se qualche incongruenza nello schizzo ed il sovradimensionato disegno dei triglifi del fregio - a quel tempo dovevano esserci - hanno indotto a formulare ipotesi diverse<sup>10</sup>.

Va ancora osservato che la residenza è ben lontana dalla consistenza attuale, mancano infatti ampie parti dei secondi livelli<sup>11</sup> in entrambi i blocchi (fig. 8) e - cosa essenziale da un punto di vista compositivo - non c'è traccia delle torrette laterali (fig. 9).

Il tutto si distingue con più chiarezza nel modello<sup>12</sup> tridimensionale (fig. 10).

<sup>9</sup> Non lo si vede, ma la logica distributiva rappresentata nello schizzo lo lascia intendere.

<sup>10</sup> Le letture di Zavatta, Castiglioni e Legnagli (vd. BRUGNOLI P. 2013, p. 95) per quanto riguarda il portico non sono condivisibili, perché lo stesso non oltrepassa in altezza la facciata verso monte - di due piani - che è rimasta indubitabilmente quale era.

Anche l'ipotesi di un parapetto rialzato (vd. CASTIGLIONI G. LEGNAGHI F. *Dalla domus seu palacium all'attuale conformazione di villa Della Torre*, pp. 151-2, in *Annuario Storico della Valpolicella 1997-98*) risulta alquanto improbabile per il peso che avrebbe scaricato sugli esili architravi, per le deboli ammorsature presenti - più appropriate all'inserimento di esili elementi di raccordo - e per la problematica gestione delle acque di sgrondo.

<sup>11</sup> Si consideri ad esempio la doppia struttura di copertura, realizzata dopo la stesura del rilievo, sulla fabbrica verso strada; da notare che il rialzo, certamente posteriore agli anni 58-60, fu eseguito su una fabbrica riferibile, vista l'incisione sull'intonaco dell'arma dei Maffei, al '400. (vd. CASTIGLIONI G. LEGNAGHI F. 1998, pp. 131)

<sup>12</sup> Il tempietto sanmicheliano (ottagono quadriconco coperto a cupola - pronao - campanile - annessi), che non si vede nello schizzo, è proposto nella conformazione attuale. Ringrazio la collega Anna Raimondi dello studio Feiffer e Raimondi per le fotografie dell'estradosso della volta.

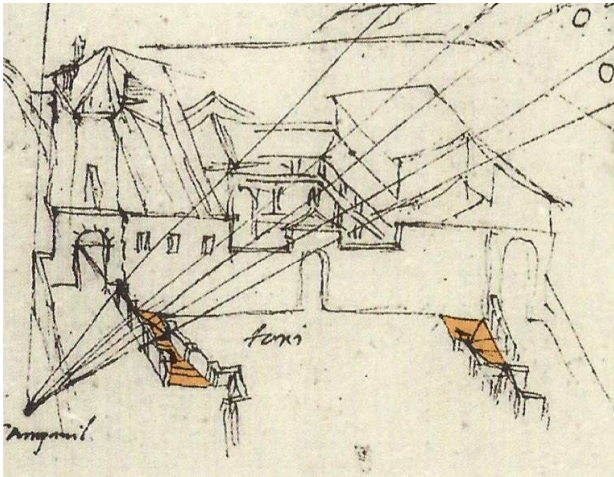


Fig. 6 Le rampe laterali

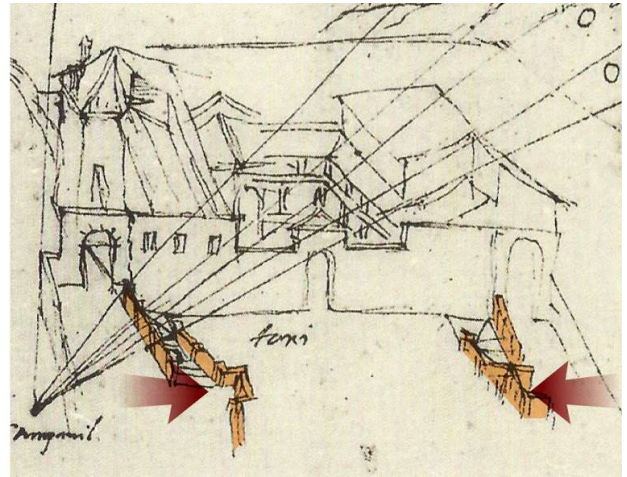


Fig. 7 Belvedere e parapetti

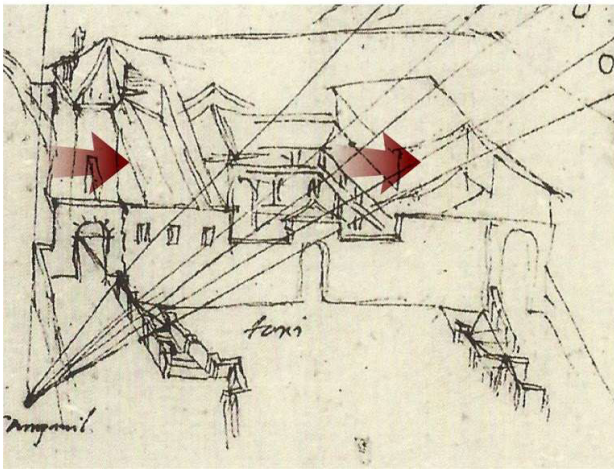


Fig. 8 Mancano parti dei secondi livelli residenziali

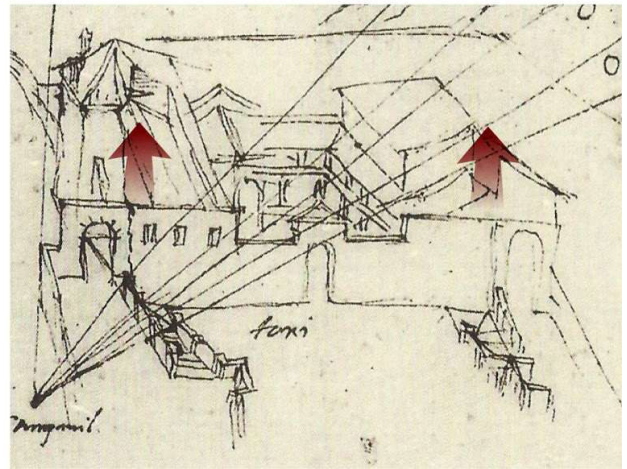


Fig. 9 Mancano le torrette laterali

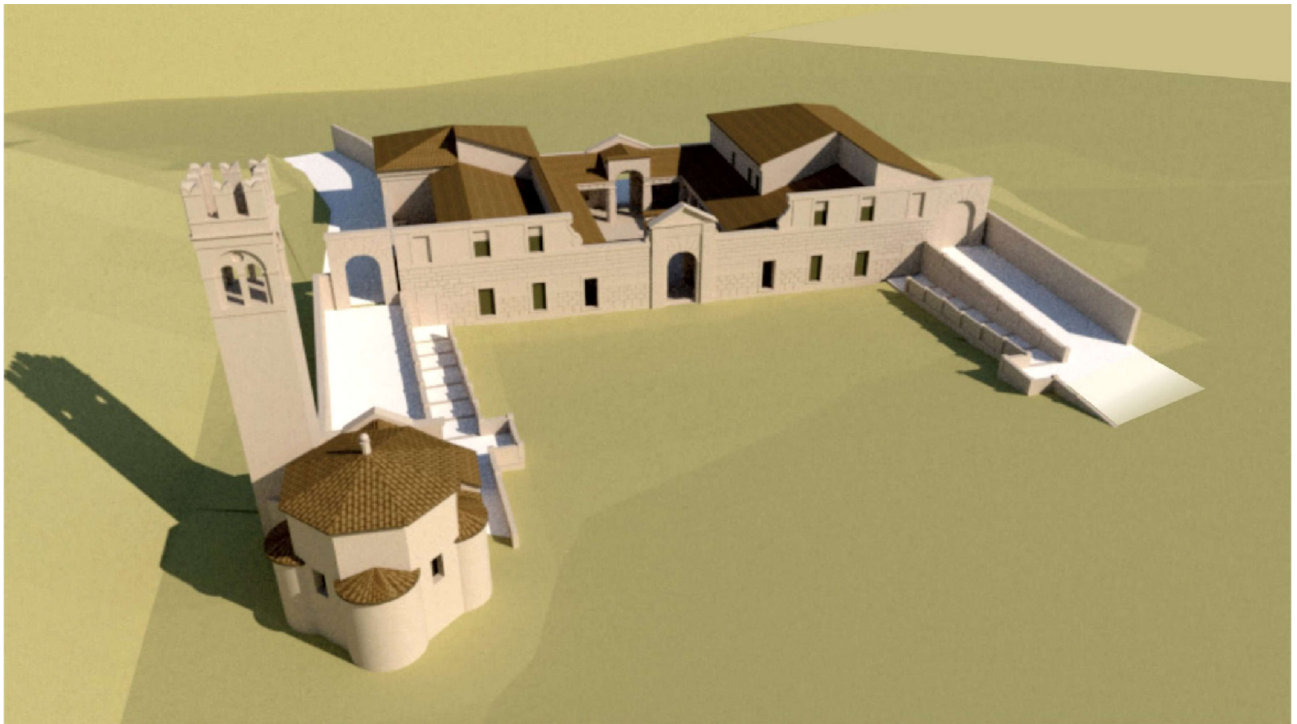


Fig.10 Ricostruzione tridimensionale del complesso visto da nord - ovest (1558-1560)

## Disambiguazione della mappa e costruzione del modello

Nel Dicembre 1561 il conte Antonio Della Torre invia ai *Provveditori sopra i beni inculti* una *Supplica* che verrà 'avallata' dai periti Sorte e Di Remi con la redazione di una mappa datata 14 gennaio 1562<sup>13</sup>.

Da quel disegno si può estrapolare una interessante planimetria del complesso (fig. 11) che, a dispetto della inesatta partizione interna di villa e chiesa fornisce, invece, precise informazioni - è la soluzione tuttora esistente - sul rinnovato inserimento ambientale; in particolare le rampe dei percorsi laterali sono scomparse per realizzare un unico terrazzamento a forma di C, completamente recintato e fornito di portali, una nuova soluzione che chiude la villa in un grande 'abbraccio' (fig. 12).

Il terrazzo è ricongiunto al livello inferiore tramite un'ampia scala semicircolare, centrata sul principale asse di simmetria del complesso (fig. 13), un elemento ritenuto significativo tanto da essere riportato in mappa.

La sistemazione verso valle, che vediamo per la prima volta, al contrario dell'imponente disegno attuale, consta di un semplice gradone, contenuto nelle dimensioni e privo di particolari connotazioni architettoniche, ristretto lungo strada da piccoli annessi.

Questo è ciò riporta la mappa, non altro.



Fig.11 Particolare della villa tratto dalla mappa del 1562

---

<sup>13</sup> SANDRINI A. 1993, p.159



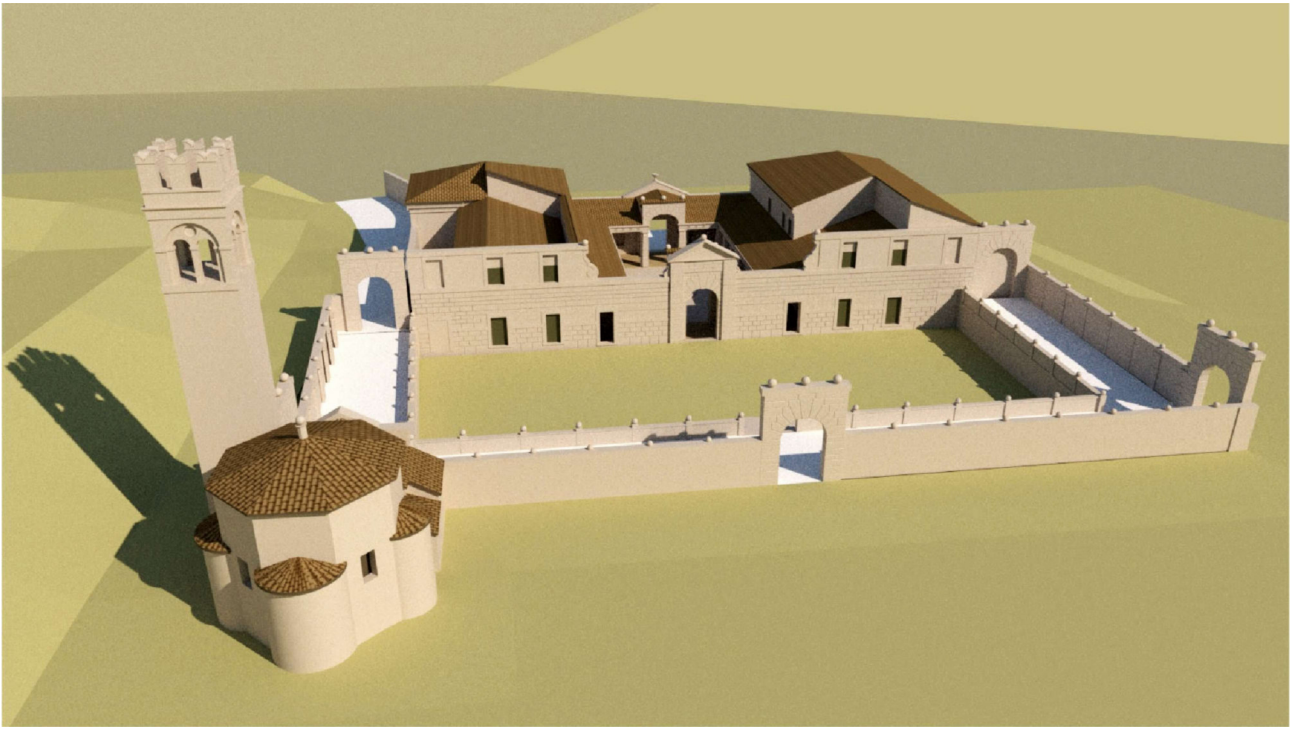


Fig. 12 Ricostruzione tridimensionale del complesso visto da ovest (14 gennaio 1562)



Fig. 13 Ricostruzione tridimensionale del complesso visto dal giardino interno (14 gennaio 1562)

## Confronto dei modelli: osservazioni e deduzioni

La visione contemporanea dei modelli mostra chiaramente due diverse fasi costruttive ispirate da idee progettuali alternative. La villa frequentata dall'Accademia Gibertina (fig. 14) era un aggregato aperto al paesaggio nel lato verso monte, da dove meglio si scorge; il complesso del 1562 (fig. 15) è invece il suo giusto contrario: un *hortus conclusus* che incorpora un frammento di natura nel costruito, ma non dialoga più con il luogo.



Fig.14 Ricostruzione tridimensionale del complesso visto da sud est (1558-1560)



Fig.15 Ricostruzione tridimensionale del complesso visto da sud est (14 gennaio 1562)

Il nuovo sistema raddoppia per dimensioni il precedente e si arricchisce della esclusiva disponibilità del tempietto, con una soluzione che palesa forte personalità, forse ascrivibile al Sanmicheli.

Sul campanile della chiesa Cristoforo prende appunti per la sua mappa e schizza l'insieme nel periodo in cui il Sanmicheli, detta il proprio testamento; la villa, con il tempietto da poco finito<sup>14</sup>, probabilmente era un cantiere ancora aperto che stava perdendo la guida.

Si sia trovato, il Sorte, nel posto e al momento giusto per completare quel lavoro? Non si può dire. Sicuro è che i suoi disegni certificano l'avvenuta trasformazione, così come affermano che l'attuale sistemazione verso valle, non essendo rappresentata, deve essere stata impalcata dopo il 14 gennaio 1562.

L'anonimo gradone, liberato dagli annessi lato strada, verrà raddoppiato in profondità e fortemente elaborato con l'inserimento della peschiera, delle scalinate e della grotta.

Un intervento quest'ultimo che renderà monumentale l'impersonale prospetto sud-est, ribaltando l'originaria apertura al paesaggio, da monte a valle (fig. 16); l'ideazione del giardino, il completamento dei secondi livelli residenziali e la costruzione delle torrette laterali<sup>15</sup> sono probabilmente dello stesso *architectus*<sup>16</sup>.



Fig.16 Ricostruzione tridimensionale del complesso visto da sud est (dopo il 1562)

<sup>14</sup> Sulla datazione "... il millesimo 1558 impresso sulla campana, fatta fondere appositamente per l'occasione ..." (vd. SANDRINI A. 1993, p.160)

<sup>15</sup> Segnali questi ultimi di sapore palladiano, probabilmente mutuati, negli anni '70, dal vicino cantiere di Santa Sofia.

<sup>16</sup> Cristoforo Sorte, nel 1572, nell'estimo di San Vitale a Verona fu registrato con la qualifica di «architectus» (Vd. TISATO M.S. *Profilo di C. S.*, in *Vita veronese*, XXXI (1978), p. 13)

## Bibliografia

- TISATO M. S., *Cristoforo Sorte per la cronologia di alcune ville veronesi del '500*, in *Antichità viva*, XV (1976), 2, pp. 45-52; Ead.
- TISATO M.S., *Profilo di C. S.*, in *Vita veronese*, XXXI (1978), p. 13)
- SANDRINI A., *Villa della torre a Fumane*, Cerea 1993
- CASTIGLIONI G., LEGNAGHI F., *Dalla domus seu palacium all'attuale conformazione di villa Della Torre a Fumane*, in *Annuario storico della Valpolicella 1997-98* a cura di P. Brugnoli, Vago di Lavagno 1998
- DAVIES P., HEMSOLL D., *Michele Sanmicheli*, Milano 2004
- CASTIGLIONI G., LEGNAGHI F., *Il tempietto sanmicheliano di villa Della Torre a Fumane*, in *Itinerari sanmicheliani nella provincia di Verona*, a cura di M. Vecchiato, Verona 2010
- BRUGNOLI P., *Villa Della Torre a Fumane di Valpolicella*, Verona 2013
- AA.VV., *Atti della Giornata di studi turriani, Fumane 27 Maggio 2016*, a cura di A. Zamperini, Pierpaolo e A. Brugnoli, Verona 2017